

Dott.ssa Francesca Guastalli

# Presentazione del Museo Archivio della Memoria di Bagnone



“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.”

*Primo Levi*



## **Presentazione del Museo Archivio della Memoria di Bagnone**

Il **Museo Archivio della Memoria** rappresenta il punto di partenza ed uno dei nodi essenziali di un complesso progetto per la creazione di un **PARCO CULTURALE**, esteso sul territorio nella Valle del Bagnone.

Il **MAM** è un organismo permanente attraverso il quale il Comune di Bagnone intende perseguire concrete strategie per promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle componenti storiche, ambientali e culturali del territorio

Il Museo Archivio della Memoria ha sede in Bagnone presso il Palazzo della Cultura, in Piazza Marconi. Ha per obiettivo l'attivazione di percorsi della memoria che, a partire dal documento, ritrovino sul territorio tracce di quel passato che ne rappresenta l'identità.

Il MAM, per la stretta operatività e la diretta fruizione di documenti che provengono dall'Archivio Storico Comunale, è gestito, in sinergia con tale servizio, dal Responsabile dei Servizi Comunali con funzioni dirigenziali e direzionali, gestionali e tecnico-amministrative, da cui dipende anche il personale necessario. Il MAM è strutturato come istituto culturale, dotato di standard di orientamento connessi e funzionali agli scopi da raggiungere, attraverso sistemi di autovalutazione, avendo come obiettivi prioritari:

### **COMUNICARE il MUSEO CHE NASCE**

L'individuazione di una tipologia di comunicazione adeguata a promuovere l'identità museale è una delle esigenze primarie dell'Amministrazione Comunale.

L'identità di un museo non può essere determinata in modo esclusivo dal contenuto scientifico che lo caratterizza, ma deve essere supportata da strumenti comunicativi che lo rendano flessibile ai mutamenti della domanda e del pubblico potenziale.

La tecnologia dell'informazione offre questa straordinaria opportunità: predisporre e curare il costituendo nucleo museale in un'area web ad esso dedicata prima ancora che nelle "stanze deputate" non deve e non può sostituire la visita in loco bensì stimolare la domanda e divenire al contempo strumento di programmazione futura dell'attività del museo.

## **Le Barsane della Lunigiana**

### **Obiettivi e azioni sviluppate.**

Il progetto "Le Barsane" si è proposto di valorizzare, all'interno della complessità dei fenomeni migratori dell'area bagnonese e lunigianese, il forte contributo che la parte femminile ha dato all'affermazione di queste famiglie impegnate per più di un secolo nel lavoro di venditori ambulanti nell'area della "Barsana". Conoscere e riconoscere come quelle ricchezze si siano accumulate attraverso l'impegno lavorativo costante, i sacrifici di donne, uomini e bambini di varie generazioni del bagnonese, e al contempo capire attraverso quali meccanismi abbiano potuto affermarsi gruppi di individui dell'area partiti veramente dal nulla, è compito della comunità di partenza. Riconoscere soprattutto che all'interno di questi processi di affermazione economica e sociale hanno avuto un ruolo centrale le donne, e che quindi, come ci ha detto in una bella intervista il Presidente dell'associazione "Gente di Lunigiana", che bisogna cominciare a parlare di "barsane" e non di "barsan" perché senza le donne sarebbe stata tutta un'altra storia. Le donne della zona, anche se partite da condizioni di grande difficoltà, hanno saputo sviluppare un forte spirito di imprenditoria, pur nel minuto lavoro di vendita diretta casa per casa prima, presso mercati rionali o coi primi negozi, in seguito. C'è poi da sottolineare che i sacrifici per le donne erano ancora più forti, sia per la fatica fisica da sopportare, sia per i drammi legati al bisogno di lasciare a casa i figli di ogni età; perdere una campagna per partorire aveva un senso, ma per crescere i figli potevano e dovevano bastare nonni e nonne, zii e zie, fratelli e sorelle più grandi, famiglie che si offrivano a pagamento. I bambini e le donne per questo lavoro hanno quindi dovuto portare un peso in più: separazioni e distacchi antitempo, rischi di affezione a figure diverse, dolori laceranti per le ripetute partenze, anche se economicamente produttive.

## **i PROGETTI \ la MEMORIA RITROVATA**

### ***Donne, uomini e bambini della Lunigiana fra guerra e dopoguerra***

#### **Premessa**

Comprendere l'evoluzione della società lunigianese - e di Bagnone in particolare - fra seconda guerra mondiale e dopoguerra è stato lo scopo di una ricerca indispensabile per ritrovare le radici della società in cui viviamo e progettare quella futura.

La ricerca ha richiesto la valorizzazione di tutte le risorse socio-culturali dell'area, in un'azione sinergica che ha visto la partecipazione di vari soggetti, istituzioni politiche, culturali, scolastiche e sociali presenti sul territorio, oltre alle competenze sviluppate dall'Università di Firenze. La Lunigiana è un'area della provincia di Massa Carrara da sempre zona depressa, nella quale le risorse economiche per la sopravvivenza sono state molto spesso ricercate con la partenza di individui e famiglie verso altre zone, più che con lo sviluppo delle risorse endogene. La guerra coglie la popolazione stremata dalle difficoltà economiche e in buona parte fuori dalla zona, in Italia o all'estero, impiegata come personale stagionale temporaneo - nel commercio, nell'agricoltura, nell'edilizia - o residente, viste le leggi che negli anni Trenta costringono alla sedentarizzazione della popolazione migrante.

La guerra obbliga al rientro molti e molte lunigianesi, aggravando di fatto le condizioni economiche degli abitanti della zona. Una parte della popolazione troverà collocazione lavorativa nell'industria bellica che decentra in Lunigiana depositi e produzione; in questo settore si avrà una notevole assunzione di manodopera femminile. Ciò comporterà anche sacrifici di vite umane, visti gli incidenti ricorrenti soprattutto nei polverifici, dove la mancanza di strumenti per la sicurezza dei lavoratori risulterà spesso evidente. A tutto questo si aggiunge poi la collocazione strategica a fini bellici dell'area - a ridosso del polo militare, cantieristico e navale di La Spezia e area di passaggio per il Nord Italia, causa dei massicci bombardamenti che provocano ingenti danni materiali e umani. La zona è sottoposta alle pressioni dell'esercito nazifascista che non risparmia la popolazione, con deportazioni, razzie, fino agli eccidi che raggiungono il culmine della brutalità a Vinca e S. Anna di Stazzema. Ma anche la parte nord della provincia di Massa Carrara subisce eccidi, molti dei quali ancora da indagare, come dimostra lo stato della ricerca finanziata dalla Regione sulle stragi nazifasciste; soprattutto Filattiera e Bagnone sono i due comuni nei quali le notizie di persecuzioni e stragi risultano inesistenti o incomplete. Si è pertanto indagato il ruolo delle donne e dei bambini - settori "deboli" della società - , in questo periodo in cui scarseggiano gli uomini nella gestione dell'economia familiare; riscoprendo la memoria "rimossa" di fenomeni come la mancanza di cibo, i bombardamenti, rastrellamenti e lutti.

Alla fine della guerra la popolazione della zona arriva quindi stremata, con problemi di ricostruzione degli edifici pubblici e privati come tutta l'area attorno alla linea gotica, grossi lutti e completa mancanza di risorse economiche, ai quali in parte suppliscono negli anni a venire gli aiuti UNRRA e poi ECA, che nella zona paiono essere stati sostanziosi. Ancora una volta la via dell'emigrazione risolve il mancato sviluppo economico; accanto alle tradizionali mete della "Barsana" e della Francia, si aprono ora nuove vie, con gli accordi internazionali che il governo italiano stipula, in particolare con la Svizzera, il Belgio e la Germania, permettendo all'area di sostentarsi, nonostante lo spopolamento.

## **Festa della Toscana 2005**

### **Giornate della memoria e dell'azione sociale**

Bagnone, Centro Portofranco, Museo - *Archivio della Memoria, 9 - 13 agosto 2006*

Scopo dell'iniziativa è stato il recupero dell'identità di una popolazione che in buona parte ha dovuto fare delle migrazioni il suo stile di vita e lo strumento di emancipazione sociale; recupero che, oltre a sanare le ferite sofferte da generazioni di donne, uomini e bambini, ha messo in luce gli aspetti positivi di inserimento sociale aperti da quell'esperienza.

Il progetto interessa una comunità fra le più esposte a fenomeni migratori in Toscana, che ha visto l'allontanamento anche definitivo di migliaia di individui in tutti i continenti, in particolare nel Nord Italia e in Europa. Tuttavia, se l'operazione si rivolgesse esclusivamente ai migranti lunigianesi, finirebbe per creare un'identità sbagliata, ghetizzante e fuorviante. Riappropriarsi della propria esperienza migratoria di comunità inserendola nella longue durée delle migrazioni che hanno coinvolto ora "noi" ora "altri", permetterà invece di mettere in giusta luce sia dal punto di vista storico che culturale fenomeni migratori in età contemporanea.

I "barsan", e i "vu' cumprà" hanno nelle loro storie di vita di uomini e donne più esperienze comuni di quanto comunemente si pensi. Riattivare la memoria legata alle migrazioni può servire sia a far emergere e dare dignità di documentazione storica alle storie di vita di tanti lunigianesi, ma anche a fare da "specchio" alle esperienze di uomini e donne che ancora oggi vivono questa situazione di spaesamento e speranze

Le iniziative promosse nell'anno 2006, tenutesi nella seconda settimana di agosto, tradizionale momento di rientro delle famiglie coinvolte nei fenomeni migratori, hanno costituito il punto di avvio di una possibile riflessione su temi rilevanti per una comunità che si ritrova, realizzata attraverso momenti di socializzazione, dove si confrontano culture ed esperienze comuni e si acquisiscono capacità di raffronto fra l'ieri e l'oggi, per relazionarsi con le

migrazioni attuali.

## **Laboratori**

***Mosaico identitario e culture migranti, (10 agosto 2006)***

***Immagini e immaginario, (11 agosto 2006)***

*Condotti dal Prof. Adel Jabbar, Sociologo delle Migrazioni all'Università di Venezia*

I laboratori hanno previsto attività finalizzate alla decostruzione del proprio immaginario al fine di decolonizzare la propria mente a partire dalla riflessione sugli intrecci e sui flussi che sono presenti nei diversi contesti culturali.

Con il progetto *Migranti ieri e oggi* il Museo-Archivio della Memoria ha partecipato ai seguenti progetti:

-

*Corpi abitati* (provincia di Massa Carrara);

-

[Culture in movimento](#) (Regione Toscana L.33/2000).

## **I LABORATORI**

Il MAM, al fine di configurarsi quale contenitore pubblico atto a produrre autonomia individuale e collettiva, valorizzazione e riconoscimento, sviluppo di saperi, a partire dall'identità del territorio, dal rapporto tra ieri ed oggi e dal rapporto uomo- donna, sviluppa un programma di attività a più dimensioni e target differenziati con particolare attenzione alle giovani generazioni, coinvolte in diversi progetti.

Il MAM potenzia azioni comuni verso le attività didattiche del Teatro Comunale e del Centro Educativo Territoriale (CET Bagnone), affermandosi come centro di sperimentazione di riferimento per l'area lunigianese. Il MAM realizza workshop fondati sull'analisi delle relazioni tra i diversi linguaggi quali chiavi di rilettura della contemporaneità.

Il Museo infatti, con la ricerca-azione sul '900 e sull'oggi, sviluppata nei cantieri di lavoro vuole essere un LABORATORIO aperto, spazio di ricerca a disposizione delle scuole superiori del territorio. Dal passato, lente per interpretare il presente, emergono nuove modalità per riconoscere il nuovo e il diverso: si traduce la ricerca in occasioni , eventi ,opportunità e strumenti di comunicazione ed espressione.

Per le caratteristiche del Museo, nato sulla base di pluriennali azioni educative, la recente sfida è stata quella di realizzazione di un percorso tra '800 e '900, centrato sulla differenza di genere, sul rapporto uomo-donna nella società lunigianese di oggi a partire dal passato. Il progetto fondato sulla "tecnica dello specchio" aveva come scopo ultimo l'acquisizione di una nuova consapevolezza nell'affrontare i processi interculturali dell'oggi. L'attenzione concentrata sul ruolo delle donne, vuol significare lavoro politico di

connessione, di relazione ma anche spostamento di collocazione sociale, per quanto attiene all'oggi, per l'ampliamento dei diritti e la ricollocazione delle culture delle donne a partire dal passato.

Il MAM attua le seguenti azioni:

### **i LABORATORI \ VALIGIE di CARTONE**

Lo spettacolo teatrale "Valigie di cartone" è il risultato finale di un lavoro di ricerca e di collaborazione sinergica tra regione Toscana, Università di Firenze, amministrazione comunale di Bagnone, Porto Franco, Teatri Insieme della provincia di Massa Carrara e l'Istituto d'Istruzione Superiore "L. da Vinci" di Villafranca in Lunigiana, nella fattispecie il Liceo Scientifico. Ciascuno dei soggetti ha svolto in modo integrato il proprio ruolo, offrendo pertanto un felice esempio di incontro tra potenzialità e risorse utilizzate al fine di una crescita formativa e culturale dei giovani, oggi studenti, ma domani futuri cittadini di questo territorio. Cogliere nel passato le radici della propria identità, consentirà loro di interpretare correttamente fenomeni complessi della realtà contemporanea come quello dei fenomeni migratori, oggetto del presente lavoro.

Con uno sguardo particolare rivolto alla specificità di genere, si è evidenziata la partecipazione attiva delle donne lunigianesi ai processi migratori che hanno visto partenze fin dalla seconda metà dell'800 sia per la "Barsana" (area del Nord-Italia meta tradizionale dei migranti locali) sia per le altre aree d'Europa e delle Americhe. Interviste orali alle donne che hanno conosciuto sulla propria pelle come giovani emigranti il dramma dello "spaesamento" e delle difficoltà linguistiche, o alle figlie, lasciate a casa da genitori che tornavano solo per brevissimi periodi, hanno dato tonalità calde e vivacità alla ricerca. La fase successiva ha riguardato il momento della rielaborazione critica e personale dei materiali proposti, con la finalità di produrre un testo teatrale sulle tematiche affrontate. Poiché l'oggettività dei dati storici doveva qui incontrarsi con la creatività artistica, si è lavorato molto sull'immedesimazione, facendo emergere dal vissuto degli studenti, lo sfondo emotivo legato ai temi dell'emigrazione che più li avevano colpiti. Le competenze di una psicologa sociale e degli esperti del laboratorio teatrale dell'Associazione Skené hanno guidato gli studenti in questa scoperta, mettendo in atto una vera e propria pratica attoriale. L'allestimento di un laboratorio teatrale extracurricolare presso il Liceo Scientifico "L. da Vinci" di Villafranca in Lunigiana, con la mediazione didattica della prof.ssa Claudia Bacci, ha completato il lavoro. Nell'ultima fase è infine confluito nel presente progetto anche un altro laboratorio teatrale, rivolto alle studentesse del liceo linguistico e Psicopedagogico di Pontremoli, che nello spettacolo svolgono la parte assegnata al coro.

La realizzazione del progetto è stata supportata dalla fase di progettazione a quella dell'esecuzione, dal punto di vista scientifico dalla prof.ssa Adriana Dadà (Università degli Studi di Firenze), mentre lo staff dei funzionari del comune di Bagnone ha fornito materiali bibliografici e documentali, supporti informatici e sostegno logistico.

Lo spettacolo è stato scelto come prodotto di comunicazione per rappresentare il territorio lunigianese nel festival nazionale Con\_vivere, tenutosi a Carrara nel settembre 2006.